

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ezio Mauro

Diffusione Testata
449.238

Il presidente della Vigilanza contro il dg: «Mai nomine a maggioranza per la guida della testata ammiraglia»

Tg1, sfida tra Zavoli e Lei sul patto Pdl-Lega “Maccari è un baratto”. “Nessuno mi imbecca”



I VERTICI
Lorenza Lei, direttore generale della Rai, e Sergio Zavoli

LEANDRO PALESTINI

ROMA — È bufera sul direttore generale Rai, Lorenza Lei, che nel cda di oggi intende confermare Alberto Maccari alla direzione del Tg1 (con la benedizione dei falchi Pdl) e Alessandro Casarin, in quota Carroccio, alla guida dei Tg regionali (era vicedirettore). Nonostante la disapprovazione del presidente Paolo Garimberti, sempre deciso a far valere il suo “no”. Ieri, la Lei è stata al centro di una drammatica audizione in Vigilanza Rai, di fronte a un severo presidente Sergio Zavoli che ammoniva: «Non è mai accaduto **L'incarico della discordia sarebbe di fatto a tempo determinato. Oggi la conta in cda**

che il direttore della principale testata del servizio pubblico venga da una parte soltanto del Consiglio e, forse, come scambio per altri incarichi». Così, dopo i riferimenti di alcuni commissari a presunte decisioni “poco autonome”, la Lei con voce forte ha gridato la sua verità: «Io non sono

mai stata imbeccata... Ho sempre lavorato con coscienza e senso di responsabilità, cercando sempre la più ampia condivisione». A sorpresa ha rivelato che il contratto di lavoro sottoscritto con Maccari nel caso questi divenisse direttore del Tg1, «potrà essere rescisso in qualsiasi momento, senza penali ed oneri aggiuntivi per l'azienda». Una sorta di offerta “last minute” per Maccari, che avrebbe accettato questa clausola «da vero uomo d'azienda».

La proroga dell'interim di Maccari al Tg1 (altrimenti già in pensione da oggi) potrebbe avere ripercussioni sulla maggioranza di Monti. L'Usigrai è in allarme: «Come può il cda procedere sul Tg1 anche dopo le chiare, condivisibili e pesantissime parole del presidente Zavoli? A questo punto, procedere avrebbe il sapore di un golpe». In cda, il consigliere Nino Rizzo Nervo, affila le armi per l'estremo gesto delle dimissioni. Vigilanza in subbuglio. Fabrizio Morri, capogruppo Pd, sconsiglia di procedere, le nomine avrebbero «conseguenze serie». Per Paolo Gentiloni, Pd, è

meglio che il cda Rai non decida ora sulle nomine, «quelle in programma sono decisioni di enorme rilievo». **Roberto Nac**, capogruppo **Udc**, si chiede: «Il mandato di Maccari al Tg1, se sarà, avrà le caratteristiche di assoluta provvisorietà. A chi giova?».

Con una riesumata maggioranza **Garimberti deciso a far valere il suo no. Pd: rischiamo conseguenze serie, ci pensino bene**

nanza Pdl-Lega, la Lei potrebbe imporre il tandem Maccari e Casarin con 5 voti a 4. Ma il cda Rai



andrebbe in pezzi, con le polemiche sul voto di Antonio Verro: consigliere e deputato Pdl, sul quale il Parlamento dovrebbe esprimere l'incompatibilità. Ma al Pdl vedono le elezioni vicine, le direzioni di Tg1 e Tgr assai utili. Alle bacchettate inferte dalla Vigilanza al dg Rai, reagisce Maurizio Lupi, Pdl, vicepresidente della Camera: «È ora di smetterla con attacchi strumentali e ingiustificati al direttore generale Lorenza Lei. È sempre il solito copione. Per alcuni l'autonomia della Rai significa poter indirizzare l'azione del cda secondo i propri desideri». In sintonia con i deputati Giorgio Lainati e Marcello De Angelis: «Le critiche al dg Lei sono strumentali, profondamente sbagliate».

Unica concessione di Lorenza Lei, ai dati dell'Osservatorio di Pavia: «Nel Tg3 Lazio c'è un eccesso di presenze di Alemanno, che ottiene servizi e interviste a ripetizione anche quando aggiusta un tombino o fa una passeggiata in bicicletta». Giudica la sua azienda «sana», ma nell'ottica del nuovo piano industriale Rai disporrà «la chiusura degli uffici di corrispondenza di Beirut, Mosca, Madrid, Nairobi, Istanbul, Buenos Aires e New Delhi». Tradotto per l'abbonato: la Rai, di tutto ma un po' di meno.